

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 21-22



2014-2015 | Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 21-22

2014-2015 Napoli

Progetto grafico e impaginazione

Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Quarta di copertina: Basilea, Antikenmuseum und Sammlung Ludwig, inv. BS1423, kylix a figure rosse del Chaire Painter, particolare (da A. Mitchell, *The Greek Vase-Painting and the Origins of visual Humour*, Cambridge 2009)
(rielaborazione grafica M. Cibelli)

Comitato di Redazione

Irene Bragantini, Matteo D'Acunto, Antonella De Carlo, Fabrizio Pesando

Segretari di Redazione: Matteo D'Acunto, Marco Giglio

Direttore Responsabile: Fabrizio Pesando

Comitato Scientifico

Carmin Ampolo, Ida Baldassarre, Vincenzo Bellelli, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Mariassunta Cuzzo, Bruno d'Agostino, Cecilia D'Ercole, Stefano De Caro, Riccardo Di Cesare, Werner Eck, Arianna Esposito, Patrizia Gastaldi, Maurizio Giangiulio, Michel Gras, Emanuele Greco, Michael Kerschner, Valentin Kockel, Nota Kourou, Xavier Lafon, Maria Letizia Lazzarini, Irene Lemos, Alexandros Mazarakis Ainian, Dieter Mertens, Claudia Montepaone, Wolf-Dietrich Niemeier, Nicola Parise, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Giulia Sacco, José Uroz Sáez, Alain Schnapp, William Van Andringa

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

NORME REDAZIONALI DI AIONArchStAnt

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

NOTA KOUROU, <i>Mortuary Practices in Early Iron Age Aegean. Family Rituals and Communal Rites</i>	p.	9
FERNANDO GILOTTA, <i>Frammenti di una cerimonia in musica a Gordion</i>	»	31
CLAUDIO GIARDINO – CESARE D’ANNIBALE, <i>Pizzica Pantanello (Metaponto): la più antica testimonianza di attività metallurgiche dall’Italia meridionale</i>	»	47
ELENA GAGLIANO, <i>Difendere l’ordine con ogni arma. Uso e “abuso” dello schema iconografico dell’Aristogitone di Kritios e Nesiotes</i>	»	65
MARIA ELENA GORRINI, <i>Il cosiddetto cratere di Partenopeo del Civico Museo Archeologico di Milano</i>	»	85
MARCO GIGLIO (con contributi di Emanuela Auzino e Marcello Gelone), <i>Un santuario salutare dal territorio di Neapolis: Agnano</i>	»	105
STEFANO STRUFFOLINO, <i>Bolli anforari rodii da Tauromenion</i>	»	137
SERGIO CASCELLA, <i>Una coppa in Terra Sigillata Italica dall’Antiquarium di Tindari</i>	»	151
GIUSEPPE CAMODECA, <i>[- Pi]narius (?) Castus, console nel dicembre di un anno di Antonino Pio: una intricata questione nata da un’erronea lettura di AE 1999, 546 Aesernia</i>	»	159
ANTONELLA DE CARLO, <i>La carriera di un nuovo procurator ducenarius di età domiziana: L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus</i>	»	169
<i>Rassegne e recensioni</i>		
BRUNO D’AGOSTINO - CLAUDIA MONTEPAONE, J.-L. Durand, <i>La ricerca di un senso ‘dall’interno’</i>	»	181
VINCENZO BELLELLI, recensione di Augusto Ancillotti - Alberto Calderini - Riccardo Massarelli (a cura di), <i>Forme e Strutture della Religione nell’Italia mediana antica. Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy</i> . Atti del III Convegno internazionale dell’Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri (Perugia - Gubbio, 21-25 settembre 2011), Roma, «L’Erma» di Bretschneider, 2016	»	190
MARIA CECILIA D’ERCOLE, recensione di Annick Fenet, <i>Les dieux olympiens et la mer: Espaces et pratiques culturelles</i> , avec préface de Madeleine Jost, Collection de l’École française de Rome 509, École française de Rome, Roma 2016	»	196
<i>Abstracts degli articoli</i>	»	201

[- PI]NARIUS (?) CASTUS, CONSOLE NEL DICEMBRE DI UN ANNO
DI ANTONINO PIO: UNA INTRICATA QUESTIONE NATA
DA UN'ERRONEA LETTURA DI AE 1999, 546 AESERNIA

Giuseppe Camodeca

Nel 1997 durante i lavori di restauro ad Isernia della chiesa di S. Maria delle Monache è stato ritrovato il grande blocco di calcare (h. 95 x +152 x 50 cm), fratto a destra e a sinistra, su cui era incisa l'iscrizione, *CIL IX 2655*, perduta da tempo (fig. 1). Il testo epigrafico era noto solo nella lezione di un erudito locale del primo Ottocento (l'arciprete V. Piccoli), la cui scheda fu pubblicata dal Garrucci nel volume sulle iscrizioni di *Aesernia*, edito nel 1848. Questa fortunata riscoperta ha permesso, non solo la verifica della lettura, poco corretta specie nell'impaginazione, ma anche il recupero di una parte dell'iscrizione, non riportata nella scheda del Piccoli, forse perché allora non visibile. In questo modo si è potuta ricostruire l'intera carriera di un importante personaggio di rango equestre di *Aesernia*, *L. Abullius Dexter C. Utius C. f. Tro. Celer*, che fu tra l'altro [*cura*]tor viae *Allifanae*, carica alla quale fu nominato dall'imperatore Antonino Pio (*AE* 1999, 546)¹. Sulla grande base a lui dedicata è riportato anche l'inizio di un decreto decurionale della città, preso in suo onore e conservato solo in parte del *praescriptum*, dove gli editori (v. nota 1) hanno letto la data consolare del provvedimento

come [*Iul*]ian[o et C]asto cos. idib(us) *Dec(embribus)*. Essi datavano l'epigrafe al 165, richiamando il console suffetto (in carica subito dopo gli ordinari) di nome [- - -] *Castus*, noto da un frammento dei *Fasti Ostienses* (*FOstS*)², che era allora, sia pur dubitativamente, considerato appartenere a quell'anno³ (v. *infra*); ma non si accorgevano che una tale affermazione era esclusa per il semplice fatto che dall'iscrizione esernina risultava ancora vivo l'imperatore Antonino Pio (*ab imp. Anton[ino Aug.]*), come a mio avviso si deve integrare alla linea 4)⁴.

² Ed. Vidman 1982, p. 52, pp. 137 s., con foto a tav. XX; cfr. anche Bargagli - Grosso 1997, p. 53, con foto p. 71, fig. 16.

³ Così Alföldy 1977, pp. 178 ss.; egli (p. 179) considerava *Castus* forse un [*P. Iulius*] *Castus*, supponendolo padre dell'omonimo *legatus* di Tracia nel 184 (v. *infra* nota 13) e nel contempo figlio di un *Iul. Castus, legatus* di Cilicia del 120, la cui onomastica è però di lettura dubbia (v. *infra*); egli riprendeva in sostanza Syme 1969, pp. 363 s. = 1979, pp. 786 s. Quest'ultimo però riteneva il supposto console del 165 piuttosto figlio del *Castus, magister* dei *sodales Augustales* nel 137 (v. *infra*), mentre dubitava che il *Castus*, noto da tegole urbane come console verso il 130 e collega di un *Iulianus* (v. *infra* e nota 6), potesse essere identificato con il governatore di Cilicia del 120, *Iulius Castus*, non solo per l'eccessivo intervallo di tempo fra le cariche, ma anche per la grave incertezza sulla lettura della sua onomastica: Syme proponeva infatti la lettura alternativa di *Iulius Gallus, cos. suff.* 124, opinione ribadita in Syme 1983, p. 275 = 1988, p. 329.

⁴ Gli editori (De Benedittis *et al.* 1999) proponevano invece l'integrazione *ab imp. Anton[ino Pio]*, poi accolta anche nella *cura secunda* di M. Buonocore (v. nota 5); ma la titolatura con l'appellativo *Pius* risulta essere sempre *ab imp. Antonino Aug. Pio*, un'espressione però certamente troppo lunga per la lacuna (v. apografo fig. 4). Pertanto si deve a mio parere integrare *ab imp. Anton[ino Aug.]*, che, come a suo tempo ha dimostrato Pflaum 1966, pp. 717 ss., può ben designare Antonino Pio e non solo Marco Aurelio (o Caracalla, qui fuori questione). Del resto lo stesso M. Aurelio è qui escluso per ovvi motivi cronologici: difatti porterebbe a datare dopo la morte di Lucio Vero (nel 169), una carica di *Abullius Dexter*, il quale già prima del 139 era stato *curator viae Cubulter(inae) datus a divo Hadri[ano]*.

¹ La prima edizione è di De Benedittis: De Benedittis *et al.* 1999, pp. 90 ss., n. 1, con foto. Poco dopo G. De Benedittis, (De Benedittis 2000 = *AE* 2001, 896), ha ripreso lo studio dell'iscrizione, con particolare riguardo all'aspetto topografico relativo alle due viae, la via *Cubulterina* e la via *Allifana*, di cui *L. Abullius Dexter* fu *curator*. Dubbi sulla identità di questa base con *CIL IX 2655* ha molto di recente espresso A. Carapellucci, schedandole (10/11/2013) rispettivamente in *EDR131739* e *EDR128140*, dubbi, che ritengo poco fondati, non potendo considerarsi dirimente la loro diversa impaginazione, se si considera che il Piccoli, da cui deriva la scheda poi confluita tramite Garrucci nel *CIL*, era un trascrittore di epigrafi ben poco attento, come già evidenziato dal Mommsen (*CIL IX*, p. 245).



Fig. 1 - Isernia: la dedica a *L. Abullius Dexter*.

In seguito M. Buonocore ha ripreso in *cura secunda* per due volte questa iscrizione, migliorandone la lettura (*AE* 1999, 546 [cfr. *AE* 2001, 896] = *ILaes.* 35)⁵, anche se, come vedremo, solo parzialmente; egli da parte sua ha proposto di identificare la coppia consolare [*Iul*]ian[o et C]asto con gli omonimi consoli suffetti (*Iuliano et Casto cos.*) noti da tegole urbane, fino ad allora però datate fra il 127 e il 134, o più genericamente in epoca tardo-adrianea⁶. Ma, poiché *Abullius Dexter* era stato *curator*

viae Cubulter(inae) datus a divo Hadri[ano], Buonocore è stato ovviamente costretto a spostarli al tempo di Antonino Pio. L'argomentazione, già di per sé debole, è stata di recente resa ancor meno plausibile dal fatto che un console suffetto di nome *Ti. Iulius Iul[ianus]* è ora attestato in carica nel 129 tra maggio e dicembre (diploma militare dalla Raetia, *AE* 2000, 1138 = *RMD* IV 243); questo senatore è con ogni probabilità da identificare con il *Iulianus*, che nel 145 fu *proconsul Asiae*⁷, cioè proprio dopo il regolare intervallo di un quindicennio dal consolato. Pare chiaro ormai che questo *Ti. Iulius Iulianus* è il collega di *Castus* sui bolli laterizi datati, come detto, per l'appunto in quegli anni adrianei.

⁵ Buonocore 1996-1997, pp. 289 ss., con foto (= *AE* 1999, 546); in seguito Buonocore 2003, pp. 67 ss., nr. 35, con foto. A questi due studi rinvio per un esame della carriera di *Abullius Dexter* e per le numerose iscrizioni esernine che lo ricordano. La scheda *EDR*131739 (del nov. 2013) di A. Carapellucci e S. Di Mauro non è di nessuna utilità, perché fatta senza controllo autotipico (*ad imaginem*) e con alcune considerazioni poco perspicue in apparato (v. nota 1).

⁶ *De pr(aediis) M. An(ni) Lib(onis) ex[o]l[officina] A. Pon(tii) Clod(iani) / Iuliano et Casto / cos.*; edito da Bloch 1938, pp. 149 s. = Bloch 1947, pp. 281 s.; Bloch 1948, p. 146, che lo datava fra 127 e 134 ("intorno al 130"): infatti qui *A. Pontius Clodianus* lavora per *M. Annii Libo, cos.* 128, ma fino al 127 era al servizio di *Domitia P. f. Lucilla* (Bloch 1948, 276; cfr. anche Setälä 1977, pp. 54-55); peraltro gli anni consolari 127 e 128 sono ora completi.

Superata ormai anche l'ipotesi di Syme 1983, pp. 274 s. = 1988, pp. 329 s., che proponeva di datare la coppia al 126 o al 129/130, a seconda se il collega di *Castus* fosse stato un *Ti. Iulius Iulianus*, il cui consolato attribuiva appunto al 126, oppure un (*Ti. Claudius*) *Iulianus, procos. Asiae* nel 144/5. Ma ora sappiamo che nel 129 fu console fra maggio e dicembre un *Ti. Iulius Iul[ianus]*, che è molto probabilmente la stessa persona del *procos. Asiae, Iulianus*, del 144/5, v. *infra*.

⁷ In questo modo superando i dubbi e le ipotesi alternative per cui v. Alföldy 1977, pp. 212, 379.

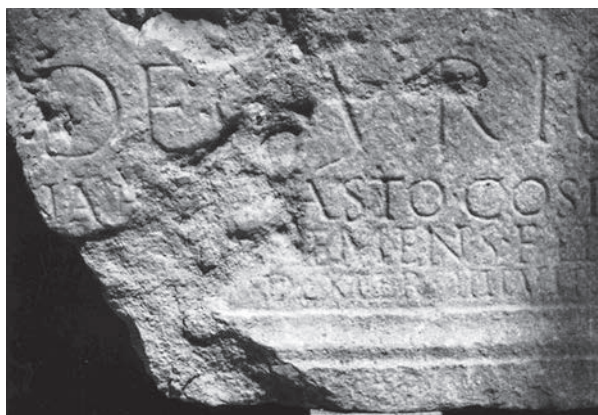


Fig. 2 - Particolare della datazione consolare.

Tuttavia nel 2001 il frammento dei *Fasti Ostienses* (F_{ost.} S, ed. Vidman), che riporta un console [- -] *Castus* ed era un tempo assegnato, come si è detto, al 165, è stato diversamente ricostruito e attribuito al 142 da W. Eck e P. Weiss⁸. Per di più assai di recente un diploma militare per le truppe della *Dacia superior*⁹ ha fatto conoscere non solo l'onomastica completa di questo console, e cioè *L. Granius Castus*, ma anche che il suo collega, con il quale era in carica il 25 aprile del 142, si chiamava *Ti. Iulius Iulianus*. Si può ora con ogni probabilità identificare questo console *Castus* con il *Granius*¹⁰ *Castus*, che nel 126/7, verosimilmente da pretorio, fu *legatus* del proconsole d'Asia, *Stertinius Quartus*; ciò significa che egli conseguì tardi il consolato, non prima dei 45 anni, dal che si può dedurre che questo senatore per la lentezza della sua carriera non era nella cerchia dei favoriti dall'imperatore.

Gli editori del diploma militare sono, come vedremo, giustamente dubbiosi sull'identificazione di questa coppia con quella *Iuliano et Casto*, nota dalle citate tegole urbane di età adrianea, specie perché i nomi dei consoli vi risultano invertiti. Certamente è però escluso che possano essere gli omonimi consoli dell'iscrizione esernina del tempo di Antonino Pio, che sono infatti in carica alle idi di dicembre; pertanto non possono essere identificati con quelli del diploma, in funzione invece il 25 aprile, e non solo perché periodi così lunghi di durata nel consolato suffetto sono impossibili in questo periodo.

E quindi W. Eck¹¹ nella sua recentissima ricostruzione dei Fasti consolari di Antonino Pio li assegna all'ultimo *nundinium* (novembre-dicembre) dell'anno 142, proprio perché vi compare un console di nome *Iulianus*, forse un *Sulpicius Iulianus*, se lo si identifica con l'omonimo governatore di Siria negli ultimi anni 140 (PIR² S 1006)¹². Inoltre lo stesso studioso propone, sia pure con dubbi, di restituire l'onomastica del collega *posterior* come [Ti. *Iulius*?] *Castus*, richiamando il *legatus* di Thracia, *Iulius Castus*, sotto Commodo (PIR² I 251)¹³.

In conclusione risulterebbero ben tre coppie di consoli suffetti di nome *Iulianus* e *Castus* nel giro di un quindicennio.

Ma in questa intricata questione un elemento nuovo viene da un'attenta riconsiderazione dell'epigrafe esernina, dove a ben guardare risulta impossibile la lettura [Iul]ian[o et C]asto finora da tutti accolta: essa è certamente troppo lunga per la breve lacuna a disposizione, nella quale possono entrare al massimo tre lettere (v. foto a fig. 2 e apografo fig. 4).

Pertanto non essendo possibile integrarvi la coppia consolare con *et*, ne consegue senza dubbio che quanto resta leggibile deve essere parte dell'onomastica del solo *consul posterior* (la fine del gentilizio e il *cognomen* *Castus*). Ciò è del resto confermato anche da una corretta impaginazione del testo epigrafico che lascia sulla sinistra uno spazio sufficiente (una dozzina di lettere) per l'integrazione dell'onomastica completa del *consul prior* (v. apografo fig. 4), un aspetto non considerato affatto dai primi editori, né dal Buonocore nella sua *cura secunda*.

In tal modo sparisce dunque ogni riferimento ad un preteso console di nome *Iulianus* e nel contempo la supposta terza coppia di consoli *Iuliano et Casto*.

Queste considerazioni le avevo già a suo tempo comunicate a Buonocore, che infatti le ha richiamate nel suo libro del 2003, precisamente nell'*Auctarium*¹⁴, ma forse proprio per questa loro collocazio-

⁸ Eck - Weiss 2001, pp. 253 ss.

⁹ Editto da Eck - Pangerl 2012, pp. 173 ss.

¹⁰ Così restituiva il gentilizio French 1991, pp. 51 s. = *AE* 1991, 1512, correggendo la precedente lettura *Ranius* del Drew Bear (*AE* 1978, 800); tuttavia per *Ranius* v. ancora PIR² R 23.

¹¹ Eck 2013, p. 73, e già Eck - Pangerl 2012, p. 176.

¹² Così già Eck - Weiss 2001, p. 256.

¹³ P? *Iulius P. f. Quir. Castus, leg. Aug. Thraciae* nel 184/5 (PIR² I 251); sui governatori di Thracia sotto Commodo, cfr. Horder 2004, pp. 247-258, spec. p. 255, che lo data nel 184.

¹⁴ Buonocore 2003, pp. 215 s.

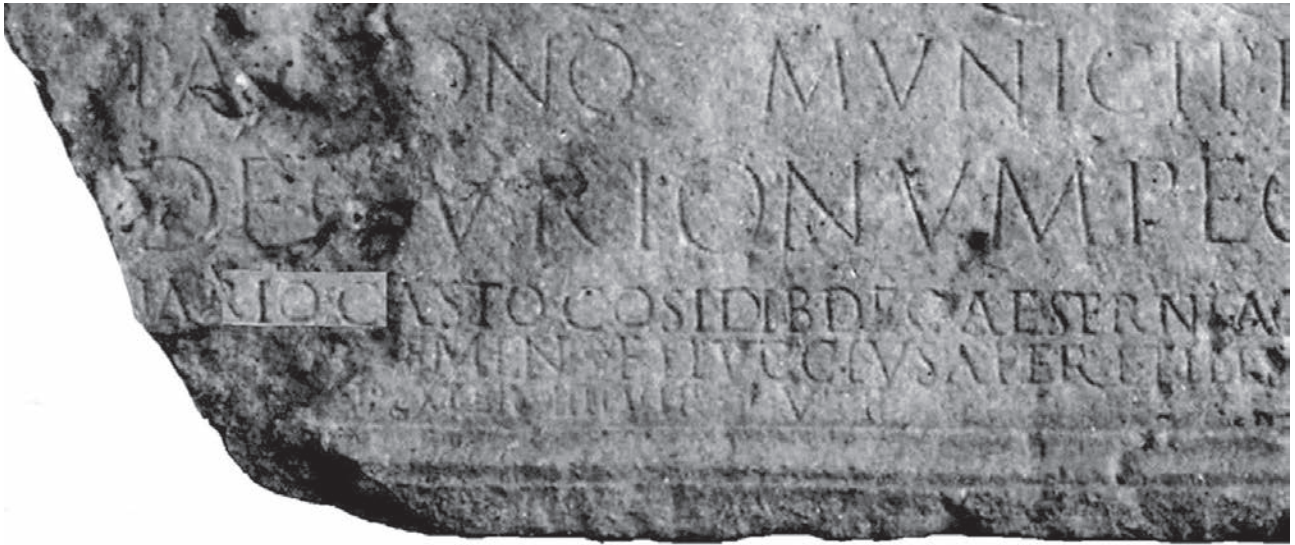


Fig. 3 - Restituzione fotografica del nome del console *Castus*.

ne in appendice sono sfuggite agli studiosi successivi¹⁵, rimasti legati alla lettura *[Iul]ian[o et C]asto*.

Per tentare una soluzione era necessario un controllo autoptico dell'iscrizione, che ho effettuato nell'aprile 2004 nel Museo di S. Maria delle Monache di Isernia; questo esame ha mostrato che la lettura *IAN*, data dai primi editori, da cui deriva il presunto *[Iul]ian[o]*, è da respingere; la terza lettera, sebbene in parte mutila, non può essere una *N*, ma è quasi certamente per il trattino mediano, che si intravede (v. foto fig. 2), una *R*, essendo identico a quello delle altre *R* del rigo; altrimenti, ma meno probabilmente, una *P* (o al limite una *E/F/B/H*). Invece la prima lettera, visibile sul taglio della frattura, potrebbe essere una *N* per il segno obliquo sulla linea di frattura oppure, se lo si ritiene casuale, una *I* (da escludere certamente una *M*). Pertanto dell'onomastica di questo console antonino conosciamo ora parte del gentilizio, che termina probabilmente in *-narius*¹⁶ (o forse in *-iarius*) e il *cognomen* (v. fig.

3). Che quest'ultimo sia *Castus* vi sono ben pochi dubbi, dato che la lacuna consente di integrare un'unica lettera; il solo *cognomen* latino possibile per un senatore è appunto *Castus*¹⁷.

Per quanto detto il gentilizio può restituirsi molto probabilmente come *[Pi]nar[io]* oppure, leggendo la prima lettera *I* (ma lo credo meno plausibile): *[Tr]iar[io]*¹⁸. Non danno soluzioni verosimili le eventuali varianti di lettura con *P, E, B, F, H* in luogo della *R*¹⁹. Se è giusta la restituzione del gentilizio in *Pinarius*, rimane assai dubbio, se non da escludere, un collegamento di questo console antonino con l'importante famiglia senatoria dei *Pinarii* che conta 4 consoli di età flavio-traiana (*PIR*² P 407 con stemma, *PIR*² P 623; *PIR*² C 1341; *PIR*² C 1453).

Lo spazio a disposizione, sottraendo quanto necessario per completare l'onomastica di *Castus*, si riduce a 10/11 lettere per i nomi del *consul prior* (v. apografo fig. 4), il che significa un gentilizio e un *cognomen* brevi (4/5 lettere ciascuno). Poiché sembrano del tutto improbabili abbreviazioni nei nomi,

¹⁵ Ad es. Eck - Pangerl 2012, p. 176, e ancora la Campedelli 2014, pp. 204-206, n. 84, che pure cita non solo l'*auctarium* di Buonocore 2003, ma anche l'articolo dello stesso Buonocore 2007, pp. 31 s., dove alla nota 88, lo studioso annuncia il mio futuro intervento sul *praescriptum* e sui consoli. Per di più la Campedelli 2014, p. 205, nota 4, afferma che la linea 8 con i nomi dei consoli *[Iul]ia[no et C]asto* è integrazione dovuta ad Eck - Pangerl 2012, pp. 175 s., dimenticando che questa era la lettura dei primi editori De Benedittis *et al.* 1999, seguita in un primo tempo da Buonocore, e poi da lui abbandonata a ragion veduta.

¹⁶ Da escludere che la *N* possa essere un *praenomen* (*N.* o *Cn.*) di un breve gentilizio (*Ahio*) per la mancanza dell'interpunto, sempre utilizzato.

¹⁷ Su questo *cognomen* v. Kajanto 1965, p. 251, anche per la diffusione molto alta in Africa. Gli altri teoricamente possibili, e cioè *Fastus*, *Pastus*, *Vastus* (v. Solin - Salomies 1988, p. 472) sono del tutto inverosimili per un console antonino.

¹⁸ Non può aver gran peso il fatto che in questo periodo non conosciamo senatori con questo gentilizio: il primo noto è *Triarius Maternus*, *cos. ord.* 185 (*PIR*² T 341).

¹⁹ Ne risulterebbero gentilizi terminanti in *-nabius*, *-naei*, *-nahius*, *-napius*, *-nafius* oppure *-iabius*, *-iapius*, *-iafius*, *-iahius*.



Fig. 4 - Apografo ricostruttivo (G. Camodeca).

possediamo in tal modo un ottimo dato per riconoscere il possibile collega di *Castus* nel consolato e di conseguenza sull'anno della carica. Si può ad esempio affermare che i consoli dell'ultimo *nundinium* del 141 *L. Annius Fabianus* e del 142 *Sulpicius Iulianus* non possono essere colleghi di *Castus*, perché la loro onomastica non entrerebbe nella lacuna.

D'altra parte, durante l'impero di Antonino Pio sono noti entrambi i consoli dell'ultimo *nundinium*²⁰ negli anni 138, 139, 140, 144, 145, 146, 147, 160, forse anche nel 148, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158.

Dei fasti consolari del regno di Antonino Pio non conosciamo i (o uno dei) suffetti dell'ultimo *nundinium* nei seguenti anni:

141 *L. Annius Fabianus* - [- - -]

142 *Sulpicius Iulianus* - [- - -]

143 -----

148? Il 9 ottobre sono attestati come consoli suffetti *C. Fabius Agrippinus*, *M. Antonius Zeno*, che potrebbero essere rimasti in carica fino alla fine dell'anno, ma è altrettanto probabile che vi sia stata un'ulteriore coppia nel bimestre novembre-dicembre²¹.

149 -----

150 -----

151?? Se la coppia di suffetti, *P. Curtius Naso*, *P. Iulius Nauto*, in carica il 2 ottobre, appartiene, come sembra²², all'anno 151, essi sono stati certamente gli ultimi consoli dell'anno, poiché il 24 settembre sono attestati *M. Cominius Secundus*, *L. Attidius Cornelianus*²³.

159 *A. Curtius Crispinus* - [- - -]

Dunque si può restringere la possibilità di datare il console [- Pi]narius (?) *Castus* e il suo ignoto collega nell'ultimo *nundinium* del 143, 149, 150, forse anche nel 148, quando sono attestati consoli in carica ad ottobre, che potrebbero non essere rimasti in funzione fino a dicembre. Invece molto probabilmente da scartare il 151 per le ragioni suesposte, mentre per l'eccessiva lunghezza dell'onomastica del collega credo siano da escludere anche il 141, 142, 159. Infine nel 145 il secondo console dell'ultima coppia dell'anno, *C. Fadius Rufus*, *P. Vicrius* [- - -], di cui è perduto il *cognomen* (*FOst.*), non può essere ovviamente il nostro *Castus* per il diverso gentilizio.

²⁰ Sul punto v. ora Eck 2013, pp. 72 ss.; inutile citare bibliografia precedente ormai superata dal continuo flusso di nuovi dati forniti specialmente dai diplomi militari.

²¹ Sull'anno consolare del 148 v. ora Eck 2013, p. 75.

²² *C. Curtius Iustus* era già *legatus* della provincia consolare di *Moesia superior* il 23 aprile 157; nel contempo gli anni consolari 152-154 sono completi, mentre il 155 non può ricevere questa altra coppia di consoli ad ottobre; infine il 156 sarebbe anno di carica troppo tardo rispetto al governo della *Moesia sup.* nell'aprile 157. Questa coppia però potrebbe andare nel 150.

²³ Su quest'anno con le fonti v. Eck 2013, p. 76.

Come già detto, in tutti gli altri anni di Antonino Pio sono note le coppie di consoli in carica a novembre-dicembre²⁴.

Può infine essere utile elencare i senatori del II secolo con il *cognomen* *Castus*, come ora risultano:

1?) *Iu[l(ius)]? Ca[s]tus?*, *legatus Augusti* di Cilicia nel 120 (precisamente fra 10/12/119 e 9/12/120), noto da un miliario²⁵, dove si legge IVS GACTVM, che viene corretto in *Iu[l(ium)] (?) [C] a[s]tum (?)* (PIR² I 250); Syme (v. *supra* nota 3), seguito da Rémy²⁶, resta incerto se intendere *Iul. Castus* oppure *Iul. Gallus*, *cos.*, *suff.* 124. Invece W. Eck²⁷ ha proposto anche una eventuale identificazione con *L. Iulius Catus* (PIR² I 253), *frater Arvalis* presente a Roma alla seduta del collegio nel 118 e poi a fine maggio del 120 e forse ancora nel 122²⁸; sembra perciò molto difficile ammettere che possa essere stato il *legatus* di Cilicia del 120, considerando che ora un diploma militare (Pferdehirt 2004, n. 19 del 19/8/121) attesta in carica il 19 agosto 121 come *legatus* della provincia di Cilicia, *Calpurnius Caestianus*²⁹.

2) *Granius Castus*³⁰, *leg. procos. Asiae* del 126/7, *P. Stertinus Quartus* (PIR² R 23): è ormai certa la sua identificazione con l'omonimo *L. Granius Castus*, *cos. suff.* nel marzo/aprile 142 (n. 5).

3) [---] *Castus*, *cos. suff.* con un *Iulianus*, coppia che si può ora porre nel 129, poiché è finalmente noto un *Ti. Iulius Iulianus*, console in quell'anno fra maggio e dicembre (diploma militare dalla Raetia AE 2000, 1138); questa datazione corrisponde perfettamente con quella a suo tempo proposta per i bolli laterizi *Iuliano et Casto cos.* (v. *retro* nota 6) Per questo motivo sembra invece molto improbabile identificarlo con il *L. Granius Castus*, *cos. suff.* nel 142 con collega *Ti. Iunius Iulianus* (v. n. 5).

4) [---] *us Castus* nel 137 per la seconda volta *magister* dei *sodales Augustales* (CIL XIV 2390 =

I. It. XIII, 1, 29 = *Suppl. It. Imagines Latium* 1, 225, con foto, *Bovillae*, dove il *cognomen* è scritto *Kastus*³¹); è dubbio che fosse un consolare. Si potrebbe però identificare con il *cos. suff.* del 129 (n. 3); difficilmente invece con il *cos. suff.* del 142 (n. 5).

5) *L. Granius Castus*, *cos. suff.* 142, marzo/aprile, con collega *Ti. Iunius Iulianus*.; ormai è certa la sua identificazione con il *Granius Castus*, *leg. procos. Asiae* del 126/7 (n. 2).

6) [-*Pi*]nar[*ius C*]astus, *cos. suff.* il 13 dicembre, sotto Antonino Pio; dalla rilettura della datazione consolare dell'iscrizione esernina è ormai impossibile attribuirgli il gentilizio *Iulius* o *Granius* degli altri senatori noti con *cognomen* *Castus*. Si potrebbe invece trattare del figlio del *cos. suff.* 129 (n. 3), ma in tal caso dovrebbe essere stato console nel 149-150, cioè almeno 20 dopo il padre; in ogni caso l'identità del pur raro *cognomen* *Castus* non può certo costituire una prova di parentela.

7) *P. ? Iulius P. f. Quir. Castus*, *legatus Aug. Thraciae* nel 184/5 (PIR² I 251) (v. *retro* nota 13).

Tornando al testo del *praescriptum* di *Aesernia*, alla linea 8 dopo l'indicazione del luogo di riunione dei decurioni in *curia Sabiniana* gli editori non sapevano che cosa inserire. Ma mi sembra evidente dall'impaginazione generale dell'epigrafe, come risulta dal nostro apografo (v. fig. 4), che vi si deve integrare la menzione di *scribund(o) adfuer(unt)*, che con queste abbreviazioni entra perfettamente nello spazio a disposizione. Alla fine della linea 9 Buonocore leggeva l'inizio del nome *Q. Vo*[- - -] di un ulteriore decurione presente alla verbalizzazione del decreto (e così tutti dopo di lui), mentre è chiaro che nella stessa linea 9 vi erano già i nomi di 4 decurioni a precederlo: il primo perduto in lacuna, il secondo [- - -] *Cl]emens f(i)lius*, il terzo *L. Luccius Aper*, il quarto *L. Tillius Restitutus*. Per lo più erano tre o quattro i decurioni, che partecipavano alla verbalizzazione (*scribundo adfuerunt*), assai di rado cinque³². Ma qui si deve al contrario intendere,

²⁴ Rinvio ad Eck 2013, pp. 72 ss.

²⁵ CIL III 13625 = Hagel - Tomaschitz 1998, p. 138

²⁶ Rémy 1989, pp. 342 s.

²⁷ Eck 1983, pp. 150 s., spec. p. 151 nota 341.

²⁸ V. Scheid 1998, pp. 203 ss., fr. 68-69-70, rispettivamente del 118, del 120, del 122.

²⁹ Pferdehirt 2004, n. 19. Che possa essere *Caestianus* il nome mal letto sul miliario del 120 è una mera ipotesi poco plausibile.

³⁰ Sulla ormai certa lettura del gentilizio *Granius* v. *retro* nota 10.

³¹ Il *K* iniziale non è del tutto leggibile, ma non vi sono alternative plausibili.

³² Sul punto v. Camodeca 2007, p. 357: solo in due casi sono cinque (AE 1996, 423; CIL X 1783).

come avevo già notato qualche anno fa³³, non un altro nome, ma il *quo*[d - -], che introduceva la *relatio* dei due *IIIvir*i di Aesernia. Di essi resta solo parzialmente il nome del secondo a linea 10 [- -] *Dexter*. Pertanto, come di regola, erano stati entrambi i magistrati maggiori a proporre la *relatio* all'assemblea e quindi il verbo va inteso al plurale: *v(erba) f(ecerunt)*.

Il *praescriptum* del *decretum decurionum* di Aesernia va dunque a mio parere così restituito³⁴:

[- ¹⁰ c. -, - Pi?]nar[io C]ásto cos. idib(us) Dec(embribus), Aeserniae, i[n cu]ria Safiniana [scribund(o) adfuer(unt)] / [- -, ^{18/20} - - Cl]emens f(ilius), L. LucciusAper, L. Tillius Restitutus; quo[d - - ¹⁰ c. -] / [- - ²⁰ c. -] Dexter, IIIvir(i), v(erba) f(ecerunt)³⁵.

Il testo del *decretum* ovviamente doveva seguire su un lato della base³⁶, le cui dimensioni fanno pensare ad una statua su biga piuttosto che ad una statua equestre.

In conclusione può essere utile riportare l'intero testo della dedica a *L. Abullius Dexter* nella mia rilettura:

L(ucio) Abullio Dextro C(aio) Utio
C(ai) f(ilio) Tro(mentina) Celeri,
curatori viae Cubulter(inae) dato a divo
Hadri[ano],

curatori viae Allifanae dato ab Imp(eratore)
Anton[ino Aug(usto)],

5 [aedili] item IIIvir(o) i(ure) d(icundo),
q(uaestori) II, IIIvir(o) quinq(uennali) i(ure)
d(icundo), flamin(i) d[ivi Hadriani],

patrono municipi,

[or]do decurionum pecunia [publica].

[- ¹⁰ c. -, - Pi?]nar[io C]ásto cos., idib(us)
Dec(embribus), Aeserniae, i[n cu]ria Safiniana
[scribund(o) adfuer(unt)]

[- -, ^{18/20} - - Cl]emens f(ilius), L(ucius) Luccius
Aper, L(ucius) Tillius Restitutus; quo[d - - ¹⁰ c. -]

10 [- - ²⁰ c. -] Dexter, IIIvir(i), v(erba) f(ecerunt):

Le lettere sottolineate indicano quelle lette dal Piccoli e non più conservate sulla lapide; quelle in corsivo, non del tutto conservate, restano di incerta lettura.

Alle correzioni, già discusse alla *cura secunda* di M. Buonocore, aggiungo alla linea 5 la modifica della sua integrazione *IIIvir(o) aed(ili)*, che non solo è con ogni evidenza troppo lunga (v. apografo fig. 4), ma che non è mai usata per questa carica municipale nella documentazione esernina, dove invece compare sempre il semplice *aedilis* (*CIL* IX 2656 = *ILAes.* 36; *CIL* IX 2663 = *ILAes.* 48; improbabile mi sembra l'espressione *aed(ilicia) pot(estate)* usata in *CIL* IX 2666 = *ILAes.* 52).

³³ Camodeca 2007, pp. 357 s., con foto: si notino difatti sia l'evidente maggior spazio di separazione rispetto al nome precedente, sia l'assenza di interpunzione fra la *Q* e la *V*. Del resto il *quod* è necessario per aprire la *relatio* che continua alla linea successiva col nome del secondo *quattuorvir*, che precede la tipica espressione abbreviata di *v(erba) f(ecerunt)*.

³⁴ Ricordo che le lettere di lettura incerta sono riportate in corsivo.

³⁵ Né sono troppe le ca. 30 lettere per l'onomastica dei due *IIIvir*i (meno il *cognomen* del secondo), specie se si considera che nell'ultima linea risulta evidente una maggiore spaziatura.

³⁶ Altri esempi di una simile prassi in *CIL* X 1208 (su base di una statua pedestre) e *AE* 2007, 373 (su una base di statua equestre).

Abbreviazioni bibliografiche

<i>AE</i>	= <i>L'Année Épigraphique</i> .
Alföldy 1977	= G. Alföldy, <i>Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen</i> , Bonn 1977.
Bargagli - Grosso 1997	= B. Bargagli - C. Grosso, <i>I Fasti Ostienses. Documento della storia di Ostia</i> , Roma 1997.
Bloch 1938	= H. Bloch, 'I bolli laterizi e la storia edilizia romana. Contributi all'archeologia e alla storia romana', in <i>BullCom</i> 66, 1938, pp. 51-221.
Bloch 1947	= H. Bloch, <i>I bolli laterizi e la storia edilizia romana</i> , Roma 1947.
Bloch 1948	= H. Bloch, <i>Corpus Inscriptionum Latinarum: Supplement to Volume XV,1: Including complete Indices to the Roman Brick-Stamps</i> , Cambridge Mass. 1948.
Buonocore 1996-1997	= M. Buonocore, 'La dedica da Aesernia a L. Abullius Dexter: note di storia amministrativa locale', in <i>RPAA</i> 69, 1996-1997 (2000), pp. 289-325.
Buonocore 2003	= M. Buonocore, <i>Molise. Repertorio delle iscrizioni latine. Aesernia</i> , Campobasso 2003.
Buonocore 2007	= M. Buonocore, 'Classi dirigenti ad Aesernia romana', in <i>Le epigrafi della valle del Comino</i> , 'Atti del III Convegno Epigrafico cominese, San Donato val di Comino, 27 maggio 2006', 2007, pp. 11-36.
Campedelli 2014	= C. Campedelli, <i>L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia</i> , Bonn 2014.
Camodeca 2007	= G. Camodeca, 'Cura secunda di un <i>decretum decurionum</i> puteolano in onore di un cavaliere di età traiano-adrianea (<i>AE</i> 1956, 20)', in <i>MEFRA</i> 119, 2007, pp. 351-362.
De Benedittis 2000	G. De Benedittis, 'Un nuovo documento epigrafico sulla viabilità romana a ridosso dell'Appennino sannita', in <i>RTA</i> 10, 2000, pp. 297-300.
De Benedittis et al. 1999	= G. De Benedittis - M. Matteini Chiari - C. Terzani, <i>Molise. Repertorio delle iscrizioni latine. Il territorio e la città Aesernia</i> , Campobasso 1999.
Eck 1983	= W. Eck, 'Jahres- und Provinzialfasten der senatorischen Statthalter von 69/70 bis 138/139', in <i>Chiron</i> 13, 1983, pp. 147-237.
Eck 2013	= W. Eck, 'Die <i>Fasti consulares</i> der Regierungszeit des Antoninus Pius', in <i>Studia Epigraphica in memoriam Géza Alföldy</i> , Bonn 2013, pp. 69-90.
Eck - Pangerl 2012	= W. Eck - A. Pangerl, 'Eine Konstitution für die Truppen von Dacia superior aus dem Jahr 142 mit der Sonderformel für Kinder von Auxiliaren', in <i>ZPE</i> 181, 2012, pp. 173-182.
Eck - Weiss 2001	= W. Eck - P. Weiss, 'P. Tusidius Campester, <i>cos. suff.</i> unter Antoninus Pius und die <i>Fasti Ostienses</i> der Jahre 141/142 n. Chr.', in <i>ZPE</i> 134, 2001, pp. 251-260.
<i>EDR</i>	= <i>Epigraphic Database Roma</i> (sito on-line: edr-edr.it).
French 1991	D. French, 'Sites and Inscriptions from Phrygia, Pisidia and Pamphylia', in <i>EA</i> 17, 1991, pp. 51-68.
Hagel - Tomaschitz 1998	= St. Hagel - K. Tomaschitz, <i>Repertorium der westkilikischen Inschriften</i> , Wien 1998.
Horster 2004	= M. Horster, <i>Statthalter von Thrakien unter Commodus</i> , in <i>ZPE</i> 147, 2004, pp. 247-258.
<i>ILAes.</i>	= M. Buonocore, <i>Le iscrizioni di Aesernia, Molise. Repertorio delle iscrizioni latine V</i> , Campobasso 2003.
Kajanto 1965	= I. Kajanto, <i>The Latin Cognomina</i> , Helsinki 1965.
Pflaum 1966	= H.-G. Pflaum, 'Les titulatures abrégées "Imp. Antoninus Aug." et "Antoninus imp." s'appliquent en principe à Antonin le Pieux', in <i>Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à Jérôme Carcopino</i> , Paris 1966, pp. 717-736.

- Pferdehirt 2004 = B. Pferdehirt, *Römische Militärdiplome und Entlassungsurkunden in der Sammlung des Römisch-Germanischen Zentralmuseums*, Mainz - Bonn 2004.
- PIR² = *Prosopographia Imperii Romani*, Berlin 1933².
- Rémy 1989 = B. Rémy, *Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut-Empire (31 av. J.-C. - 284 ap. J.-C.)*, Istanbul - Paris 1989.
- RMD = *Roman Military Diplomas*, London 1978
- Scheid 1998 = J. Scheid, *Commentarii Fratrum Arvalium qui supersunt*, Rome 1998.
- Setälä 1977 = P. Setälä, *Private domini in Roman Brick Stamps of the Empire*, Helsinki 1977.
- Solin - Salomies 1988 = H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1988.
- Syme 1969 = 1979 = R. Syme, 'Legates of Cilicia under Trajan', in *Historia* 18, 1969, pp. 352-366 = *Roman Papers* 2, Oxford 1979, pp. 774-789.
- Syme 1983 = 1988 = R. Syme, 'The Proconsuls of Asia under Antoninus Pius', in *ZPE* 51, 1983, pp. 271-290 = *Roman Papers* 4, Oxford 1988, p. 325-346.
- Vidman 1982 = L. Vidman, *Fasti Ostienses*, Praha 1982.

SERGIO CASCELLA, *Una coppa in Terra Sigillata Italica dall'Antiquarium di Tindari*

This study examines an Arretine cup conserved in the antiquarium of Tindari (Sicily). The vase shows a relief decoration formed by figures representing satyrs and maenads dancing, interspersed with the thyrsi from which garlands hang. Although on this vase it is not preserved the stamp, the iconography of the individual figures and the set of the represented scene seem to indicate that the vase was produced by the potter *M. Perennius Crescens*. In fact, the same type of decoration is visible on a vase under the brand name of the ceramist above, stored in the Archaeological Museum of Avellino and on other fragments found in several sites in the Mediterranean. The small differences on all of these examples indicate that this representation had many variants which were unknown before this study. This is surely a clue that the study of the ornamental repertoire of this potter is still to be explored. However we think that the present study adds a piece to the panorama of knowledge on the production of *M. Perennius Crescens* who was the last member of one of the most important handicraft manufacturing of the Julio-Claudian period in Italy.

GIUSEPPE CAMODECA, *[- Pi]narius (?) Castus, console nel dicembre di un anno di Antonino Pio: una intricata questione nata da un'erronea lettura di AE 1999, 546 Aesernia*

L'autore riesamina l'iscrizione di Aesernia AE 1999, 546; in particolare egli corregge la lettura della data consolare, che riporta un nuovo console *[Pi?]narius Castus* in carica a dicembre in un anno di Antonino Pio.

The author reconsiders the inscription of Aesernia AE 1999, 546; in particular he corrects the reading of the consular date, showing a new consul *[Pi?]narius Castus* holding office in the month of December in a year of Antoninus Pius's reign.

ANTONELLA DE CARLO, *La carriera di un nuovo procurator ducenarius di età domiziana: L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus*

L'autore riedita un'iscrizione, non bene pubblicata, trovata nel foro di *Cumae*, in cui è riportato il *cursus* di un nuovo *procurator prov. Narbonensis* di origine ispanica, *L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus*, poi *procurator provinciae Belgicae*, unica carica per lui finora nota, riportata in un'iscrizione di *Arelate*. L'iscrizione cumana consente di conoscere e datare l'intero *cursus* di *Hispanus*: *primuspilus leg(ionis) VII C(laudia) p(ia) f(idelis)* verso il 75-6, tribuno delle *cohortes vigilum, urbanae, praetoriae* tra il 77 e l'81, *primuspilus leg(ionis) XIII Gem(inae)* nell'83, ricevendo i doni militari, poi *procurator provinciae Narbonensis* verso l'84-85, ed infine *procurator provinciae Belgicae* verso l'86-87. L'iscrizione cumana, così come è stata ricostruita, consente di datare meglio anche la carriera del procuratore di *Arelate*.

The author re-edits an inscription, not well published, found in the *forum* of *Cumae*, which reports the *cursus* of a new *procurator prov. Narbonensis* of Hispanic origin, *L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus*, later *procurator provinciae Belgicae*, the only one office hitherto known for him from an inscription of *Arelate*. The epigraph from *Cumae* allows to know and to date the entire *cursus* of *Hispanus*: *primuspilus leg(ionis) VII C(laudia) p(ia) f(idelis)* around the years 75-6, *tribunus* of the *cohortes vigilum, urbanae, praetoriae* between 77 and 81, *primuspilus leg(ionis) XIII Gem(inae)* in 83 d.C., obtaining the *dona militaria*, later *procurator provinciae Narbonensis* around 84-85, and at the end of his career *procurator provinciae Belgicae* around the years 86-87 d.C.. From the way the *Cumae* inscription has been interpreted it is now possible to better date the career of the *procurator* from *Arelate*.

*Finito di stampare nel mese di luglio 2017
presso la Tipolitografia Evergreen, Salerno
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*

AION

Nuova Serie | 21-22



ISSN 1127-7130